

COMUNE DI FERRARA PROVINCIA DI FERRARA

**RICHIESTA DI VARIANTE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO DI
INIZIATIVA PRIVATA PROT. 82822/05 RILASCIATO IN DATA 05/11/07**

ALLEGATO Q – RELAZIONE STORICA SULL'USO DEI SUOLI

LOCALIZZAZIONE

Via Comacchio, Via Don Giulio Zerbini – 44124, Cona (FE)

DATI CATASTALI

Foglio 235 mapp. 874,73,430

RICHIEDENTE

HI-MEC SRL

Via Verginese 24, Gambulaga – Portomaggiore (Fe) p.iva 01532930383

PROGETTISTA

Arch. Marcello Bosi

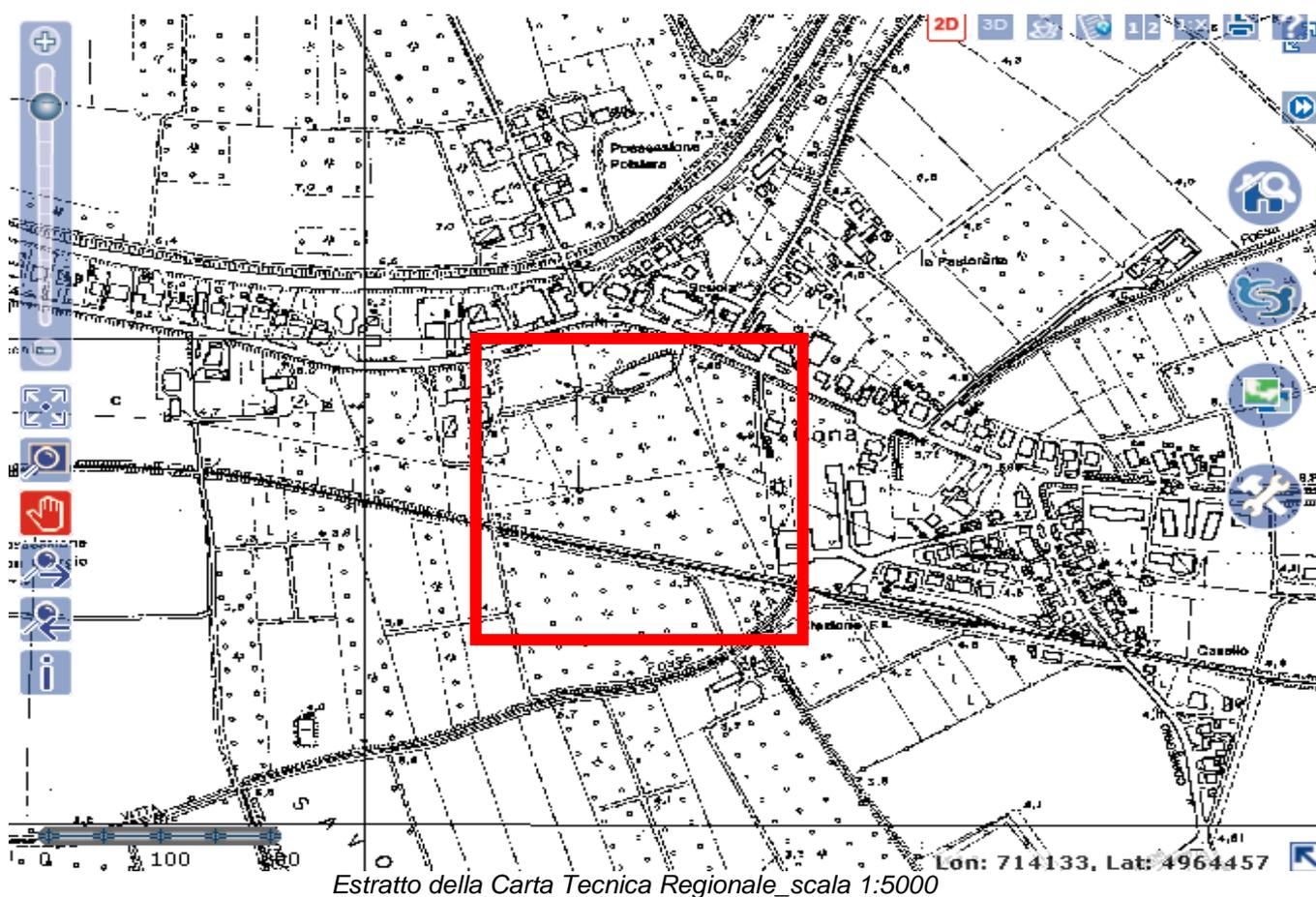
Via Trento, 64 – 45030 S. Maria Maddalena, Occhiobello (RO)

Tel/fax 0425/758307 e-mail architetto.bosi@gmail.com

L'area interessata dall'intervento, individuata nell'elemento n° 186132 "Quartesana" della Carta Tecnica Regionale (CTR), è compresa nella frazione di Cona, appartenente alla IV Circoscrizione del Comune di Ferrara.

L'abitato di Cona, distante circa 10 km dal centro città, è sito ad una quota di 3 m. s.l.m. e si estende tra i nuclei urbani di Cocomaro di Cona e Quartesana.

L'area oggetto d'interesse è ricompresa tra via Comacchio a nord, via Don Giulio Zerbini a est, un ramo dismesso della ferrovia Codigoro/Ferrara a sud e terreni agricoli a ovest. Si caratterizza per un aspetto pianeggiante, anche se incolto, e per la diffusione di coltivi e maceri. Catastralmente è identificata al Foglio 235 Mappali 874-430-73 per un'estensione complessiva di circa tre ettari.

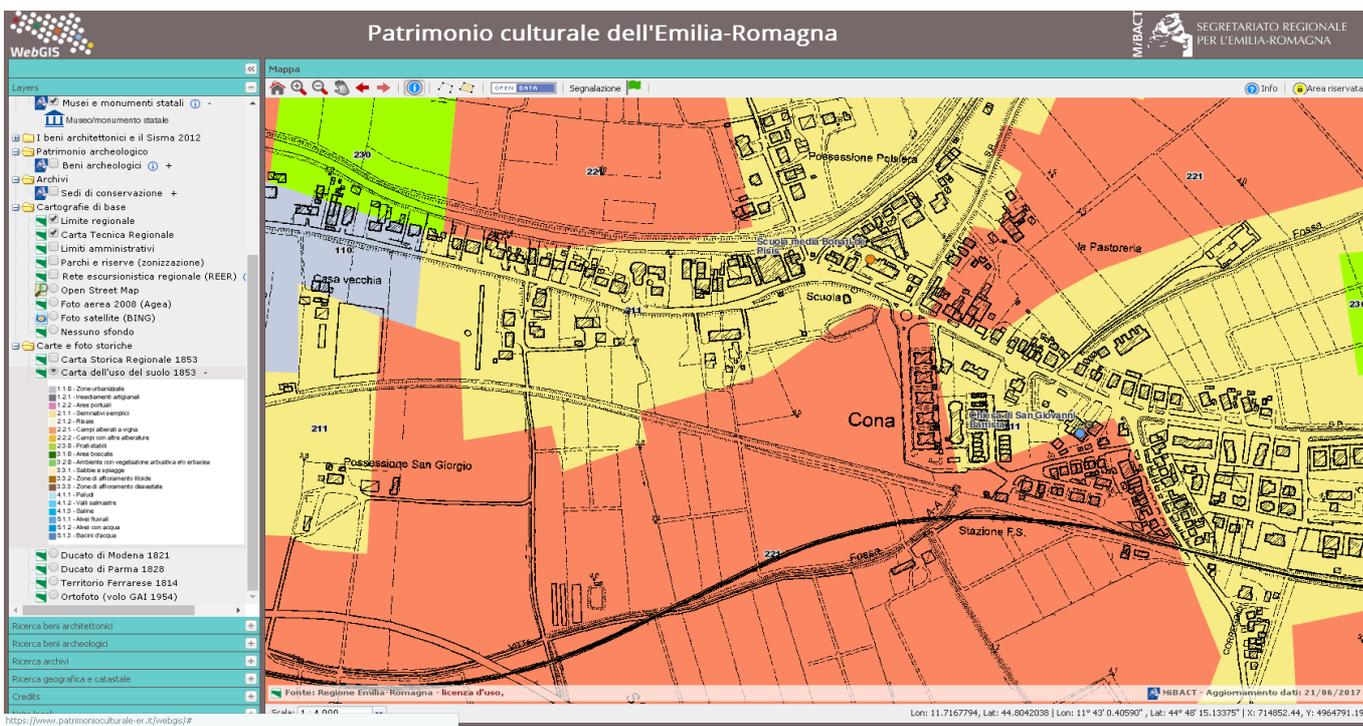




Area d'intervento con evidenziata la viabilità

Per quanto concerne l'uso dei suoli, l'area risultava storicamente ripartita in due tipologie:

- Campi alberati a vigna (2.2.1)
- Seminativi semplici (2.1.1)



Estratto della Cartografia dell'uso dei suoli_scala 1:4000

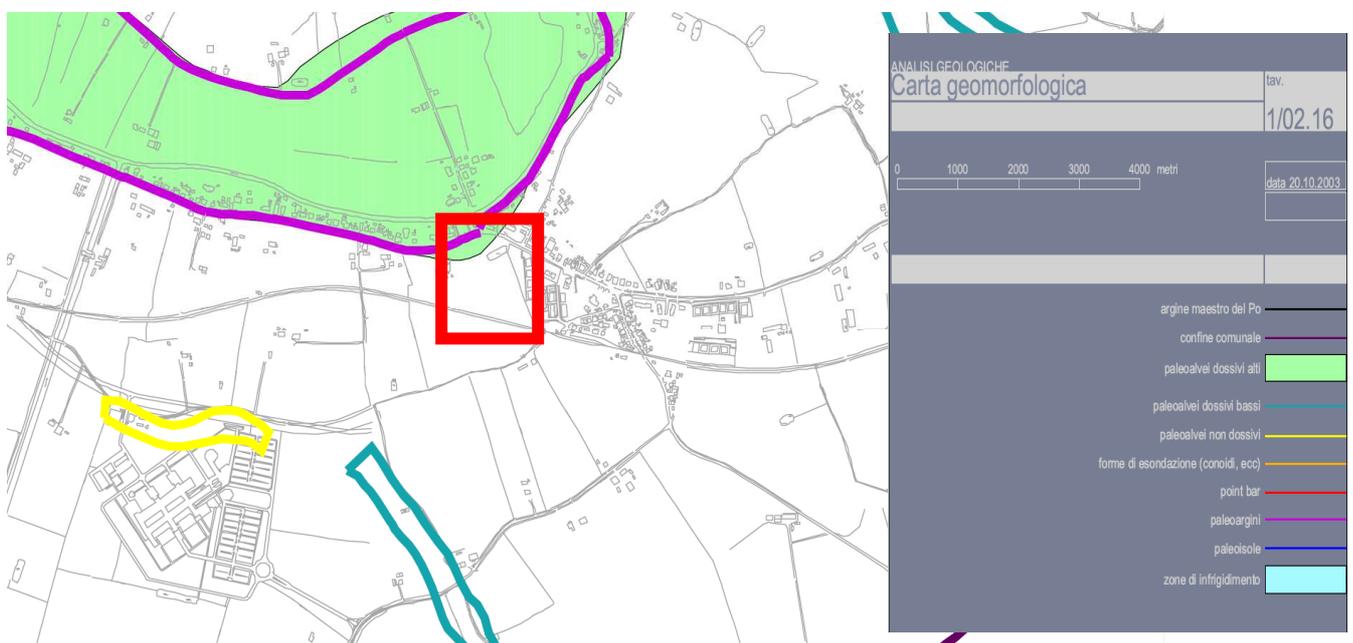
CARATTERIZZAZIONE GEOLOGICA

La formazione dei terreni su cui sorge il sito è legata generalmente alla presenza di ambienti deposizionali fluviali-distali e palustri al di fuori del dosso fluviale storico del fiume Po di Ferrara; in questi ambienti di bassa energia idrodinamica, le acque dolci di esondazione fluviale sedimentavano terreno fini quali argille e limi, dove gli allagamenti persistevano, le acque dolci e poco profonde favorivano lo sviluppo di canneti e flora acquatica che depositandosi sul fondo accumulavano spessori sempre maggiori di quelle che poi sarebbero diventate torbe.

Il sito di intervento è circondato dal paleo alveo del Po di Volano a Nord mentre a sud si nota un piccolo ramo di paleo alveo minore dovuto a divagazioni secondarie.

La stratificazione geologica emersa dalla perizia geologica - geotecnica prevede argille e argille sabbiose in superficie e argille, sabbie e sabbie argillose più in profondità.

Il livello dell'acqua misurato nei fori eseguiti per la redazione della perizia geologica è risultato ad una profondità di -1,25 e -1,10 metri (aprile 2018).



Estratto della Carta Geomorfologica

La zona d'intervento, delimitata da una recinzione provvisoria di cantiere, si presenta incolta con cespugli a medio fusto. Sul lato nord confina con un ampio parcheggio in cemento.

Nell'angolo nord-norddest si trova il macero, colonizzato da vegetazione spontanea, la cui tipologia è determinata dalla presenza/assenza di acqua. Dove l'acqua è profonda vi

sono numerose piante acquatiche (fluttuanti e subacquee), avvezze agli ambienti umidi. Lungo le rive si trovano canne di palude e graminacee, oltre a specie arbustive ed arboree spontanee e non, come l'acero ed il prunus¹.

Il macero, oggi lasciato allo stato naturale, era stato realizzato per la macerazione della canapa, coltura molto diffusa nella provincia fino agli anni '50.

DESTINAZIONE D'USO URBANISTICA

Dal punto di vista urbanistico l'area è così classificata:

- dal P.R.G. come zona C2;
- dal PSC come sistema insediativo dell'abitare, sub sistema insediamenti prima corona, ambiti per nuovi insediamenti, territorio urbanizzabile;
- dal RUE come area soggetta a POC, zona tampone UNESCO; l'area è oggetto di Piano Particolareggiato approvato con Delibera PG 82822/05 del 05/10/2007, convenzionato il 21/02/2008.

L'area è interessata da un vincolo paesistico ex-lege.

PRESENZA DI ATTIVITA'/MANUFATTI

L'area oggetto di Piano Particolareggiato risulta ad oggi ineditata e non ci sono situazioni indicative di contaminazione del sito che facciano pensare ad un suo impiego legato attività antropiche di tipo produttivo/industriale come serbatoi, vasche, zone di stoccaggio, ruderi.

Il bacino esistente nella zona nord-est veniva probabilmente impiegato storicamente per la macerazione della canapa, attività antropica che non comportava inquinamento del sito produttivo.

Dalle informazioni raccolte e dall'osservazione diretta possiamo concludere che il lotto è stato impiegato per attività agricole.

¹ Le informazioni relative al macero sono state estrapolate dalla "Relazione paesaggistica_ai sensi del D.P.C.M. 12 dicembre 2005", redatta dalla dott.sa Marica Furini e depositata a maggio 2009.